

Politica. Elezioni, oggi il vertice del centrodestra sardo: assente il Psd'Az, la Lega ancora in forse

Landini: «Ascoltate i lavoratori»

Il leader della Cgil lunedì a Cagliari: «Chi governa sta evitando il confronto»

Sarà il comizio del segretario della Cgil **Maurizio Landini** a chiudere lo sciopero del settore privato lunedì a Cagliari. In un'intervista, **Landini** attacca il Governo e chiede «più valore per salari e pensioni». Boccia la Giunta sarda: «Non c'è da tempo un confronto sui grandi problemi dell'Isola». Sul fronte politico, oggi vertice del centrodestra: non ci sarà il Psd'Az, in forse la Lega.

● MURGIA, F. MELIS, L. PIRAS ALLE PAGINE 2, 3

INTERVISTA Il comizio del leader della Cgil chiuderà lunedì a Cagliari lo sciopero del settore privato

Landini: «Si dia più valore ai salari»

Lavoro e sviluppo vanno di pari passo. Ma le politiche del Governo - per Cgil e Uil - non starebbero andando in questa direzione. Lunedì, giorno dello sciopero del settore privato, a Cagliari ci sarà **Maurizio Landini**, un passato da leader della Fiom, ora segretario nazionale della Confederazione generale italiana dei lavoratori. Il suo comizio in piazza del Carmine chiuderà il corteo dei manifestanti. «Il Paese potrà riprendersi», dice **Landini** a *L'Unione Sarda*, «solo se cambieranno le politiche fin qui seguite e si risponderà ai bisogni delle persone».

Segretario, la sua presenza nell'Isola assume un significato particolare in un momento di grave crisi proprio nel settore privato.

«L'economia italiana si è fermata, tutti i settori produttivi sono in grave difficoltà, cresce la richiesta di cassa integrazione. Si raccolgono i frutti della politica economica sbagliata e inadeguata del Governo e della riduzione degli investimenti privati».

L'Esecutivo, soprattutto su lavoro e pensioni, vi ha deluso. Quali sono gli altri temi caldi delle vostre rivendicazioni?

«Il Governo ha reintrodotto i voucher, liberalizzato i contratti a termine, aumentato la precarietà. Sulle pensioni è riuscito a peggiorare la legge Fornero. Fa cassa sui dipendenti pubblici e sui pensionati, bloccando le indicizzazioni. Mette vincoli tali da azzerare l'Ape Sociale e Opzione don-

na, non prevede nulla per il lavoro di cura e per la pensione contributiva di garanzia per i giovani. Inoltre, non si investe e non si fanno assunzioni su sanità pubblica e scuola, non si fanno politiche industriali, si abbandona il Mezzogiorno e addirittura non si utilizzano le risorse del Pnrr».

La settimana scorsa la premier Meloni ha parlato di "sciopero deciso in estate". Come replica?

«Lo sciopero in realtà è stato proclamato insieme alla Uil il 26 ottobre. In ogni caso salari e pensioni perdono potere di acquisto mentre crescono inflazione e profitti. Il Governo non ha mai voluto un confronto e una trattativa vera con il sindacato, tant'è che la legge di bilancio non risponde a nessuna delle emergenze del Paese».

Salvini ha definito un flop le vostre manifestazioni. L'adesione, venerdì 17, è stata realmente al 70 per cento?

«Le dichiarazioni del Ministro, anche quelle dei giorni precedenti, hanno fatto crescere ulteriormente la partecipazione allo sciopero. L'adesione è stata alta e le piazze si sono riempite. Se ne faccia una ragione».

La Cisl non scende in campo con voi: l'unità sindacale è a rischio o è solo un episodio?

«Noi, insieme alla Uil, ci stiamo mobilitando sulle piattaforme unitarie a cui il Governo non ha dato risposta. La Cisl ha fatto una scelta diversa. Ciò che è certo è che non ci fer-

meremo finché le cose non cambieranno».

Avete affidato ai leader di Pd e 5Stelle il compito di portare in Parlamento i vostri programmi. Sicuri che la piazza capirà?

«Forti della nostra autonomia, abbiamo incontrato tutte le forze politiche rappresentate in Parlamento e proposto loro di sostenere le nostre richieste».

Che cosa prevede e a quanto ammonterebbe la vostra contro-finanziaria?

«Per noi è indispensabile aumentare salari e pensioni, rinnovare i contratti pubblici e privati rafforzandone il potere di acquisto, favorire il lavoro stabile a tempo indeterminato, investire su sanità pubblica, istruzione e formazione, cambiare la legge Fornero, fare nuove politiche industriali, investimenti e una riforma del fisco basata su equità e progressività».

Ci sono le coperture o come potrebbero essere trovate?

«Le risorse vanno prese dove ci sono: contrastando l'evasione fiscale, incrementando le imposte su rendite e patrimo-



ni, tassando profitti ed extra profitti».

Secondo un sondaggio di Eurromedia Research il 78.8 per cento dei lavoratori non si sente rappresentato dai sindacati. È credibile?

«Il sindacato confederale in Italia rappresenta ancora oggi una grande realtà e i contratti sottoscritti tutelano una quota molto alta di lavoratori. Potrei citare altri sondaggi con valutazioni diverse. Indubbiamente precarietà e frammentazione del lavoro rendono più difficile rappresentare chi per vivere ha bisogno di lavorare. La grande sfida che il sindacato confederale ha di fronte è quella di unire il mondo del lavoro, radicandosi di più dove si svolge la vita concreta delle persone e aumentando la nostra capacità di ascolto».

Lei conosce bene il mondo delle fabbriche: perché molti operai di poli industriali storicamente di sinistra ora votano Lega e FdI?

«Dopo un anno di Governo, la vera novità è che scioperano e scendono in piazza anche coloro che lo hanno votato, perché delusi dalle promesse non mantenute».

Con la Uil avete attaccato il ministro Salvini sul diritto allo sciopero. In altri tempi che cosa sarebbe accaduto?

«Lo sciopero è un diritto soggettivo dei lavoratori sancito dalla Costituzione. Il ministro

Salvini ha compiuto un atto autoritario e antidemocratico, senza precedenti. Abbiamo impugnato la precettazione e se pensano di intimidirci si sbagliano, continueremo a mobilitarci per migliorare la condizione delle persone».

In piazza lei ha detto che, se si segue il filo del Governo, si va a sbattere. Che cosa intendeva?

«Che con le scelte che questo Governo sta compiendo si compromette il futuro del Paese».

Ha avuto nuovi contatti con l'Esecutivo dopo la manifestazione di venerdì?

«No, non ho avuto più alcun contatto».

In Italia c'è un'emergenza nuove povertà: il salario minimo la attenuerebbe?

«Oggi si è poveri anche lavorando. Vanno aumentati i salari e rinnovati i contratti. Inoltre, serve una legge sulla rappresentanza, per dare valore generale ai contratti sottoscritti dalle organizzazioni veramente rappresentative e per stabilire un salario minimo orario sotto il quale non si può scendere».

Parliamo di Sardegna. In Finanziaria non c'è nulla o quasi per le grandi opere sarde. Dì che cosa ha bisogno l'Isola?

«Ha bisogno di infrastrutture viarie e ferroviarie per supera-

re la condizione di arretratezza che blocca sviluppo e lavoro. La Finanziaria tace sui problemi dell'insularità».

Dopo l'addio della grande industria restano inquinamento e macerie. Le bonifiche e la riconversione green sono la strada giusta?

«Ovviamente sono la strada giusta. La transizione industriale verso la sostenibilità va realizzata insieme a salute, ambiente, lavoro, senza lasciare indietro nessuno».

Ma c'è chi vuole disseminare in mare e in terra migliaia di pale eoliche: non trova sia una nuova servitù?

«Siamo a favore dell'utilizzo delle fonti rinnovabili, tenendo conto delle peculiarità e delle vocazioni del territorio».

Che idea ha del governo regionale?

«Da quanto sappiamo non c'è da tempo un vero confronto con le parti sociali sui grandi problemi dell'Isola».

Concludendo, che cosa dirà al popolo che lunedì protesterà a Cagliari?

«Che è importante scioperare e mobilitarsi: solo con il protagonismo del mondo del lavoro, dei giovani, delle donne, delle pensionate e dei pensionati possiamo trasformare e dare un futuro al nostro Paese».

Lorenzo Piras

41 PRODUZIONE RISERVATA

●●●●

CHI È

Maurizio Landini (62 anni) è segretario generale della Cgil dal 24 gennaio 2019, quando ha sostituito Susanna Camusso. In precedenza è stato a capo della Fiom

